Micidiali attacchi contro gli aggressori

Sulla IV divisione USA 600 granate da mortaio

Pesanti perdite inflitte anche ai «marines», attaccati in un loro accampamento presso Danang Azioni del FNL presso Saigon

SAIGON, 13 novembre

Perdite estremamente pesanti sono state inflitte di nuovo dal Fronte di liberazione alle truppe americane, in due attacchi condotti questa notte.

Il primo attacco è stato sferrato contro il campo trincerato della quarta divisione di fanteria americana, sugli altipiani centrali del Vietnam del Sud, entro il quale era stato stabilito il centro logistico operativo della divisione. Si è trattato di un attacco effettuato con i mortai, che hanno rovesciato sull'accampamento americano, a quanto riferisce l'*Associated Press*, non meno di seicento granate. E' stato dunque uno dei più forti cannoneggiamenti cui una unità americana sia mai stata sottoposta nel Vietnam.

I soldati della quarta divisione non hanno potuto fare nulla per difendersi. Erano, dice l'A.P., «incapacitati dall'uscire all'aperto per respingere l'attacco e ridurre al silenzio le batterie avversarie». Hanno potuto chiedere soltanto l'intervento dell'artiglieria pesante, che tuttavia ha dovuto sparare alla cieca. La stessa agenzia afferma che il fuoco dei mortai ha inflitto «forti perdite di uomini e di mezzi fra i soldati americani».

Il secondo attacco è stato lanciato nella zona del villaggio di An Trach, ad una decina di chilometri da Danang, una delle principali basi americane, ed ha avuto come obbiettivo un accampamento pesantemente fortificato di «marines». Questo è stato un attacco diretto, condotto da un reparto del FNL che ha operato mentre sulla zona cadeva una fittissima pioggia. Colti di sorpresa, dicono le agenzie d'informazione, i «marines» non hanno potuto impedire agli attaccanti di penetrare nelle loro posizioni, ed hanno subito pesanti perdite, mentre gli attaccanti hanno lasciato sul terreno solo tre morti.

L'attacco è stato condotto con bombe a mano, cariche esplosive e raffiche di armi automatiche, il che significa che i partigiani del FNL hanno scorrazzato all'interno dell'accampamento con una azione estremamente audace, attaccando i «marines» direttamente nei loro accantonamenti.

A 14 chilometri a nord-ovest di Danang, altri partigiani hanno fatto esplodere una mina al passaggio di un treno militare, facendo deragliare numerosi vagoni e causando perdite tra la scorta militare.

A Saigon, a soli 5 chilometri dal centro cittadino, un altro reparto del FNL ha attaccato un posto di polizia, uccidendo due poliziotti. Un ponte stradale di notevole importanza è stato fatto saltare a soli 8 km. da Saigon.

Verso il 17° parallelo una pattuglia di «marines» è invece caduta in una imboscata. L'episodio è avvenuto presso il villaggio di Dong Ha, dove si trova il comando delle forze americane concentrate da mesi nei pressi della linea di demarcazione tra le due zone del Vietnam. Ciò indica che, nonostante l'impiego di migliaia di uomini, gli americani non sono riusciti nemmeno a creare condizioni di sicurezza nelle immediate vicinanze degli stessi comandi.

Gli aerei statunitensi hanno effettuato sul Nord 56 incursioni nelle ultime 24 ore. Sul Sud le incursioni sono state invece quasi 500.

Ad Hanoi un portavoce del ministero degli Esteri della Repubblica democratica vietnamita ha di nuovo accusato gli Stati Uniti di stare intensificando l'aggressione, con nuove ripetute violazioni, registrate negli ultimi giorni, delle acque territoriali della RDV da parte di unità della VII flotta, che hanno cannoneggiato zone costiere abitate.

Nguyen Huu Tho: gli americani dovranno andarsene

MOSCA, 13 novembre

Il quotidiano sovietico *Stella rossa* pubblica oggi una intervista con Nguyen Huu Tho, presidente del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud.

In essa ha affermato tra l'altro: «Abbiamo mostrato durante l'ultimo periodo di siccità che possiamo battere i migliori reparti delle forze armate americane. Siamo assolutamente superiori per quel che riguarda il morale. Il nostro esercito di liberazione mantiene l'iniziativa. Non ci fermiamo di fronte ad alcuna difficoltà o sacrificio. Siamo pienamente decisi a combattere fino al raggiungimento dei nostri obiettivi».

Dopo aver ricordato che uno di questi obiettivi è lo allontanamento delle truppe americane dal Vietnam del Sud, il presidente del FNL così si è espresso: «Non vi è dubbio che gli americani non saranno capaci di ottenere la vittoria militare nel Vietnam del Sud... Gli Stati Uniti non hanno altra via di uscita che fare i bagagli e andarsene».

Allucinante massacro negli USA

Ha ucciso 5 volte «per essere qualcuno»

MESA (Arizona, USA), 13 novembre

«Ho ucciso perchè volevo farmi conoscere, essere qualcuno»: con queste parole il diciottenne Robert Benjamin Smith ha spiegato il massacro da lui compiuto ieri mattina a Mesa (Arizona). Smith ha ucciso a sangue freddo in una scuola per parrucchiere una donna di 27 anni, la figlia di questa — una bimba di tre anni e mezzo — e tre ragazze che seguivano i corsi della scuola.

L'idea di uccidere a sangue freddo e in modo spettacolare un certo numero di persone, ha detto, gli era venuta quando aveva letto delle otto infermiere assassinate a Chicago il 14 luglio e si era rafforzata dopo la tragica sparatoria avvenuta due settimane dopo all'Università del Texas.

I genitori di Smith non si sono ancora fatti vivi nonostante la pubblicità data al massacro commesso dal figlio. Il padre, che è un maggiore dell'aviazione in riserva, lavora in una fabbrica d'armi.

NELLA FOTO: il diciottenne assassino.

Con la DC tedesca all'opposizione

Possibile per Brandt un governo con i liberali

L'intervista del capo socialdemocratico alla «Welt» - L'ex nazista candidato Cancelliere, Kiesinger, parla di «avvicinamento alla Francia»

DAL CORRISPONDENTE

BERLINO, 13 novembre

Socialdemocratici e liberali, ha dichiarato in una intervista alla *Welt am sonntag* il presidente della SPD Willy Brandt, potrebbero costituire a Bonn un «governo efficace». Alla domanda se oggi, sul terreno programmatico, vi sia più accordo che tra socialdemocratici e democristiani, Brandt ha risposto: «Questo giudizio sarà sicuramente confermato quando lunedì e martedì saranno pronti i programmi della socialdemocrazia e del partito liberale. Allora vi sarà solo da attendere come si presenterà il programma della Democrazia cristiana».

L'intervista del presidente della SPD ha fornito nuova materia all'ipotesi di una possibile coalizione socialdemocratici-liberali con la Democrazia cristiana all'opposizione, come possibile via di uscita dalla crisi che travaglia la Germania occidentale. Quest'ipotesi sembra trovare conferma nei violenti attacchi che da parte democristiana si sono rivolti tra ieri e oggi ai liberali nel corso del convegno dei giovani d.c. in corso a Wuerzburg. Commentando questi attacchi, il segretario del gruppo parlamentare liberale Geuscer ha accusato i notabili democristiani di continuare a fare come con Erhard, cioè di porre il nuovo candidato democristiano alla cancelleria, Kurt Georg Kiesinger, di fronte al fatto compiuto e di limitarne la libertà di iniziativa.

Il capo dei giovani liberali, Baum, dal canto suo ha dichiarato che il convegno di Wuerzburg ha dimostrato che la Democrazia cristiana «non può essere un "partner" di governo con il partito liberale». Il convegno dei giovani democristiani è stato anche l'occasione per il primo discorso pubblico di Kiesinger. L'ex nazista oggi aspirante alla poltrona di cancelliere non ha detto molto per «non precipitare con intempestive dichiarazioni programmatiche le imminenti trattative per costituire una coalizione di governo». Le sue magre dichiarazioni sono state più che sufficienti però per fare comprendere che egli intende dare una sterzata in direzione filo-francese alla politica estera federale, per riprendere il vecchio gioco di Adenauer, di ricatto tra Washington e Parigi.

Kiesinger ha negato che per lui si possa usare la qualifica di gollista o di atlantico, ma si è espresso per una stretta collaborazione con la Francia. Purtuttavia, egli ha aggiunto, gli Stati Uniti sono «assolutamente indispensabili per la sicurezza dell'Europa», per cui debbono essere trovate soluzioni con l'America e la Francia. Nei confronti dell'Unione Sovietica Kiesinger si è genericamente impegnato a realizzare «passo per passo un rapporto di fiducia».

Il candidato cancelliere ha quindi annunciato, tra applausi tempestosi, che il capo della CSU bavarese, Strauss, farà di sicuro parte del suo governo. Strauss è stato l'artefice della designazione di Kiesinger ed in questo modo riceve la sua ricompensa, anche se, impegnandosi così fermamente, l'aspirante capo del governo rende sempre più difficile, se non impossibile, l'accordo con i liberali.

Forse egli lo fa volutamente puntando sull'alleanza con i socialdemocratici, ma per la SPD sarà preferibile una posizione subordinata in un governo con i democristiani o non piuttosto la direzione del gabinetto con il sostegno liberale?

Altra novità del governo è la pubblicazione del «programma di trattative» per il governo da parte dei socialdemocratici. Si tratta di un ampiamento degli «otto punti» resi noti dieci giorni fa. La lettura del nuovo testo non fa che confermare quanto arretrate ed illusorie rimangano le posizioni socialdemocratiche, che pure godono fama di essere le «più avanzate».

I tre tradizionali dogmi della politica di Bonn — non accettazione dei confini orientali, non riconoscimento della Repubblica democratica tedesca e volontà di compartecipare alla decisione sull'uso delle armi atomiche — anche nell'odierno «programma di trattativa» rimangono inalterati.

Dati questi tre dogmi, si parla poi di «contatti ed approcci tra le autorità delle due parti della Germania», di sforzi per giungere a rapporti diplomatici completi con tutti gli Stati socialisti europei, di «intese tra l'Est e l'Ovest per pari riduzione di truppe e dell'armamento dalle due parti».

Senza gli USA, affermano poi i socialdemocratici, «non c'è sicurezza per l'Europa» ed il governo di Bonn deve cercare con Parigi «nuove forme per la difesa comune e con ciò utilizzare la dichiarazione della Francia a favore dell'alleanza nord-atlantica». Un trattato per la non proliferazione delle atomiche deve essere appoggiato se «non opera discriminazione verso la Repubblica federale», cioè se non impedisce a Bonn di avvicinarsi alle armi nucleari.

In campo economico infine il programma socialdemocratico preannuncia una sorta di politica dei redditi che non potrà non venire accolta con soddisfazione dalla classe padronale. Sindacati operai ed industriali vengono invitati a «una azione volontaria e comune» a favore della stabilizzazione economica.

L'arretratezza del programma dei socialdemocratici nasce probabilmente anche dalla loro volontà di tenersi la porta aperta da tutte le parti. Essa comunque ci dice che, quale che sarà la soluzione della crisi, ben difficilmente ne scaturirà per la Germania di Bonn una politica veramente nuova, adeguata all'attuale realtà tedesca, europea e mondiale.

Romolo Caccavale

Largo rimpasto del governo indiano

NUOVA DELHI, 13 novembre

Il Primo ministro indiano signora Indira Gandhi ha proceduto ad un largo rimpasto governativo.

Il portafoglio degli Interni — che la stessa signora Gandhi aveva assunto temporaneamente, dopo le dimissioni del titolare Gulzarilal Nanda, provocate dai recenti, sanguinosi disordini per la macellazione delle vacche sacre — è stato affidato all'attuale ministro della Difesa Yaswantrao Chavan. L'attuale ministro degli Esteri, Swaran Singh, diviene ministro della Difesa e al dicastero degli Esteri gli succede l'attuale ministro della Pubblica Istruzione, Mohammadali Currim Chagla. A sua volta l'attuale ministro per l'Irrigazione e la Energia elettrica, Fakhruddin Ali Ahmed, succede a Chagla quale ministro per la Pubblica Istruzione.

Infine il sottosegretario di Stato agli Interni, Jusukhlal Hathi, diviene sottosegretario alla Difesa.

Il neo ministro degli Esteri, Chagla, un avvocato di 66 anni, è il primo musulmano che assuma questo importante portafoglio in un governo indiano.

Per gli scambi commerciali

Importante accordo tra Romania e URSS

Notevole aumento del volume degli scambi tra i due Paesi

DAL CORRISPONDENTE

BUCAREST, 13 novembre

La delegazione sovietica, guidata dal ministro del Commercio Estero N.S. Patolicev che si trova a Bucarest per stabilire lo scambio di merci con la Romania per il 1967 nel quadro dell'accordo a lungo termine, è stata ricevuta dal compagno Nicolae Ceausescu, segretario generale del PCR. Al colloquio hanno partecipato il vice presidente del Consiglio dei ministri Radlescu, il ministro del Commercio estero Cioara e altri esponenti di partito e di governo.

L'Agerpres informa che, nel complesso degli scambi commerciali della Romania con gli altri Paesi socialisti — la cui entità ha rappresentato nel 1965 il 65 % del volume totale del suo commercio estero — quelli romeno-sovietici si sono costantemente accresciuti e diversificati, raggiungendo quest'anno un valore doppio rispetto a quello del 1959. L'agenzia di stampa precisa che, attualmente, oltre il 20 % delle consegne romene all'Unione Sovietica è costituito da prodotti delle industrie di costruzione meccanica. La Romania assicura quasi interamente le importazioni sovietiche di impianti di trivellazione per la ricerca petrolifera e il 50 % delle attrezzature per le raffinerie. Esporta inoltre nell'Unione Sovietica impianti elettrotecnici, navi, rimorchi, torni, cuscinetti a sfere, notevoli quantitativi di prodotti siderurgici e petrolchimici, mobili, prodotti dell'industria leggera ed alimentare.

L'Unione Sovietica invia al la Romania vari tipi di impianti complessi per la dotazione di unità industriali e lo sviluppo di altre, macchine utensili, elevatori, mezzi di trasporto e di installazione per i cantieri in costruzione, attrezzatura elettrotecnica e per telecomunicazione, mezzi di trasporto aerei e stradali. Assicura inoltre il 65 % delle importazioni romene in minerali di ferro, circa il 75 % di quelle di coke, il 60 % di quelle di laminati ferrosi, il 30 % di quelle di carbone da coke e oltre il 40 % delle importazioni di cotone.

Nel nuovo accordo commerciale a lungo termine (1966-1970) il volume dello scambio reciproco di merci tra la Romania e l'Unione Sovietica ammonta a 3,8 miliardi di rubli: 1,3 volte maggiore di quello precedente del periodo 1961-'65.

Sergio Mugnai

L'incandescente frontiera tra Paesi arabi e Israele

Sanguinoso scontro al confine tra la Giordania e Israele

Truppe israeliane penetrate in territorio giordano - Alcuni aerei abbattuti

GERUSALEMME, 13 novembre

Unità militari israeliane, appoggiate da mezzi corazzati e blindati, sono penetrate all'alba in territorio giordano ed hanno attaccato il villaggio di Samu, a sud-est di Gerusalemme e a sud del monte Hebron. Lo ha annunciato stamane il comando militare israeliano precisando che si è trattato di un'«azione di rappresaglia» in seguito all'incidente avvenuto venerdì, quando tre soldati israeliani sono morti in seguito alla esplosione di una mina collocata, sostiene il comando israeliano, da «commandos» arabi.

L'aggressione israeliana è cominciata alle 6,15 (ora locale) e si è conclusa alle 9,45, quando è entrata in vigore una tregua richiesta dagli osservatori delle Nazioni Unite. I combattimenti fra israeliani e giordani sono durati più di tre ore.

Il portavoce militare israeliano ha reso noto che aviogetti israeliani hanno intercettato alcuni aerei a reazione giordani che stavano per intervenire in appoggio alle forze di terra giordane e ne hanno abbattuto uno, un caccia «Hawker Hunter». Da parte israeliana, ha detto il portavoce, non vi sono state perdite durante il combattimento aereo.

Il villaggio di Samu si trova a cinque chilometri allo interno del territorio giordano. Esso, ha detto il portavoce israeliano, «è notoriamente un covo di terroristi ed è servito come base di partenza per tredici atti terroristici e di sabotaggio compiuti da "commandos" arabi in territorio israeliano durante il 1966». La esplosione della mina avvenuta venerdì, ha detto il portavoce, non è stata altro che il punto culminante di tutta questa serie di attentati. «Senza omettere la responsabilità della Siria nelle attività di sabotaggio contro Israele — ha proseguito — le autorità giordane sono anch'esse responsabili, ai sensi dell'accordo generale d'armistizio, ed è loro compito impedire infiltrazioni armate in Israele provenienti dal loro territorio».

E' stato precisato che alla azione di rappresaglia hanno partecipato solamente forze di terra. Gli aviogetti sono intervenuti per intercettare gli aerei giordani. I soldati israeliani avevano ricevuto l'ordine di risparmiare i civili. Essi hanno demolito un certo numero di case ed alcuni accampamenti di beduini nella zona di Samu che erano serviti da base alle incursioni in territorio israeliano. Durante i combattimenti con le forze giordane vi è stato anche un duello d'artiglieria. Finora non è stato fornito alcun particolare circa l'entità delle forze impiegate nell'azione e la portata dei combattimenti.

Un comunicato diffuso da Radio Amman ha fornito la versione giordana all'aggressione. Esso afferma che forze israeliane appoggiate dall'artiglieria e da mezzi blindati e con copertura aerea hanno superato all'alba la linea di armistizio nella zona del monte Hebron dirigendosi verso i villaggi di Samu e Kherbet el Assayker e cannoneggiando i villaggi di Kherbet el Markez e Kherbet el Tawali. Le forze giordane hanno opposto «una vigorosa resistenza». Esse hanno respinto le forze israeliane al di là della linea d'armistizio nella zona di Kherbet el Assayker e hanno bloccato l'avanzata verso Samu, presso il villaggio di Rafah. L'aviazione giordana, aggiunge il comunicato, è intervenuta ed ha abbattuto due aviogetti «Mirage», precipitati in territorio giordano, e ne ha danneggiato un altro, presumibilmente precipitato in territorio israeliano.

Stati Uniti

Mercoledì la duplice operazione a Johnson

FREDERICKSBURG, 13 nov.

Il Presidente degli Stati Uniti ha annunciato oggi che si sottoporrà al previsto intervento chirurgico mercoledì mattina all'ospedale navale di Bethesda.

Johnson sarà sottoposto ad un duplice intervento per la rimozione di un polipo alla gola e per la correzione di un'ernia da incisione nello stesso punto in cui gli fu praticata l'incisione per la rimozione della cistifellea l'anno scorso.

Johnson ha spiegato ad una breve conferenza stampa tenuta dopo la funzione religiosa domenicale che si sente in buone condizioni di salute. Ha detto che partirà per Washington lunedì mattina, alle 10, partendo da San Antonio con l'aviogetto presidenziale.

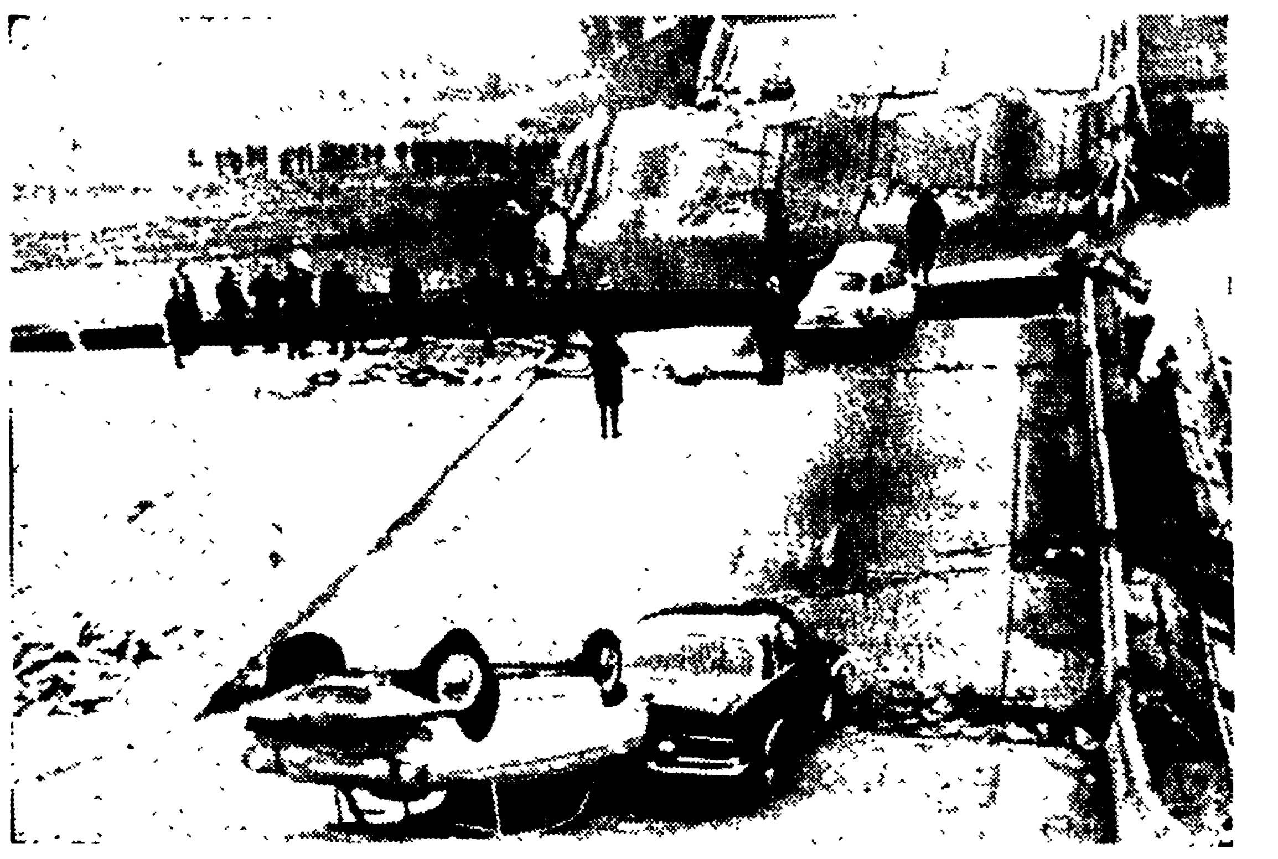
Martedì pomeriggio entrerà all'ospedale Bethesda e vi passerà la notte per essere sottoposto all'intervento chirurgico mercoledì mattina presto. Lo intervento durerà forse meno di un'ora.

Il Presidente ha detto di aver già preso con il vicepresidente Humphrey gli accordi necessari per il breve periodo di trasferimento dei poteri ed altre questioni costituzionali. La sua degenza si risolverà comunque «in pochissimi giorni», come egli ha detto.

Dopo l'operazione ha intenzione di ritornare nel Texas per la convalescenza per qualche settimana.

In Belgio a un anno dall'inaugurazione

Crolla il ponte sulla «Re Baldovino»: 2 morti



Numerose automobili che percorrevano l'autostrada fra Liegi e Anversa precipitano nel fiume sottostante

ANVERSA, 13 novembre

Un ponte dell'autostrada «Re Baldovino» che collega Liegi ad Anversa, inaugurato appena un anno fa, è crollato stanotte: il bilancio della sciagura è di due morti e tredici feriti.

Il ponte, lungo 150 metri, lanciato sul fiume Nethe a sedici chilometri da Anversa, è franato improvvisamente verso mezzanotte, proprio mentre sulla zona era calata una fitta nebbia. Questa la ragione per cui gli automobilisti che transitavano a quell'ora sull'autostrada non hanno potuto rendersi conto della situazione: sette vetture sono cadute, una dietro l'altra, nel baratro, piombando nelle acque limacciose del Nethe, gonfiato dalle recenti piogge, o travolte dalle macerie del ponte.

Alcuni degli automobilisti sono comunque riusciti a mettersi in salvo con i propri mezzi, raggiungendo a nuoto la riva. Soccorsi, sono stati trasportati nell'ospedale di Anversa o in quello di Herentals, dove quattro di loro giacciono in gravissime condizioni. Sommozzatori ed agenti della polizia, intervenuti sul posto, hanno ripescato due cadaveri; l'ultima auto è stata recuperata stamane alle nove e mezza.

A dare l'allarme e prestare i primi soccorsi sono stati i componenti dell'equipaggio di un barcone che era appena passato sotto l'arcata del ponte, quando la struttura ha rovinato di colpo, con pauroso boato che ha svegliato tutti gli abitanti della zona. Gli uomini del barcone hanno immediatamente cercato di aiutare gli sventurati che erano piombati in acqua con le loro auto, traendone in salvo la maggior parte.

NELLA FOTO: una veduta del ponte crollato - Un'auto è rimasta in bilico sulla spaccatura. (Telef. AP)

Giappone

Precipita un aereo: cinquanta morti

TOKIO, 13 novembre

Un aereo delle aviolinee giapponesi, «All-Nippon Airways», con 50 persone a bordo è precipitato oggi nel mare del Giappone sud-occidentale. Tutti i 45 passeggeri e i 5 uomini dell'equipaggio sono morti.

Il velivolo, un turboreattore di fabbricazione nipponica denominato «YV-11», si è inabissato a circa due chilometri e mezzo dalla costa, non lontano dalla città di Matsuyama, nell'isola di Shikoku. L'aereo proveniva da Osaka. Era partito alle 11,10 ora italiana con oltre 90 minuti di ritardo su disposizione del comando dell'aeroporto

Il velivolo, nonostante questa misura precauzionale, ha compiuto un viaggio disastroso, fra pioggia, vento e nebbia. Giunto sull'aeroporto di Matsuyama era sbucato dalle nubi ma non aveva potuto effettuare l'atterraggio essendosi venuto a trovare in un punto della pista considerato pericoloso perchè «fuori zona». Compiendo un'ampia virata a sinistra il comandante dell'aereo comunicava alla base che avrebbe compiuto un nuovo tentativo. Subito dopo il contatto veniva interrotto

Il relitto è stato localizzato circa due ore dopo da alcuni motopescherecci e da unità della polizia giapponese. Un'ora dopo erano state recuperate venti salme, senza trovare nessuna traccia che induca a sperare che qualcuno sia scampato. Fra i passeggeri, a quanto pare tutti giapponesi, figuravano 13 coppie di sposi in viaggio di nozze.

In serata si è appreso che, a causa del cattivo tempo, risulterebbe disperso un altro aereo giapponese con 19 persone a bordo.

Comunicato sui colloqui con Gromiko

Partito da Mosca il ministro canadese

Utile lo scambio dei punti di vista - Le posizioni sul Vietnam sono «diverse» - Concordanza sulla non proliferazione delle armi nucleari

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 13 novembre

Il comunicato sovietico-canadese, reso noto stasera mentre il ministro Martin lasciava Kiev per raggiungere Roma (dove si incontrerà nei prossimi giorni con Moro e con Fanfani e sarà poi ricevuto in Vaticano da Paolo VI), non aggiunge molto a quanto si era saputo al termine dei colloqui di Mosca. Le conversazioni, dice il comunicato, hanno permesso di individuare importanti punti di incontro attorno ad alcuni problemi di politica internazionale (accordo contro la disseminazione delle armi atomiche, contro gli esperimenti nucleari di ogni tipo, per la legislazione spaziale, per il potenziamento dell'ONU, ecc.), mentre per altri problemi — e soprattutto per il Vietnam — le parti, concordi nell'esprimere la più viva preoccupazione per il pericolo alla pace rappresentato dalla guerra nel Sud-Est asiatico, si sono limitate ad esporre le rispettive posizioni, che sono, com'è noto, diverse.

Spiccano comunque nel documento alcune affermazioni positive: tra queste, soprattutto, quella che esprime il riconoscimento dei due governi sul fatto che Canada e Unione Sovietica si battono, in questo momento, per ridurre la tensione internazionale e per raggiungere al più presto accordi in problemi di grande importanza, quali appunto quelli relativi al disarmo e alla fine della corsa alle armi atomiche. Significativo è poi il fatto che il ministro canadese abbia accettato di sottoscrivere un documento in cui non solo si riconosce la importanza della sicurezza europea, ma si auspicano «ampi contatti fra tutti i Paesi del continente».

Positiva anche la parte del comunicato dedicata ai rapporti bilaterali. I due Paesi — vi si legge — hanno deciso di sviluppare ulteriormente gli scambi commerciali ed economici e di iniziare al più presto le trattative per raggiungere un accordo per le relazioni culturali, scientifiche e tecniche. Un consolato sovietico sarà aperto a Montreal e uno canadese in una città sovietica ancora da precisare.

Gromiko, infine, ha accettato l'invito rivoltogli dal ministro degli Esteri canadese di recarsi presto a Ottawa. La visita di Martin nell'URSS, insomma, anche se — come del resto era previsto — ha rivelato ancora una volta i limiti della cosiddetta «iniziativa canadese» per il Vietnam, non è stata però inutile e nel lento e faticoso processo di costruzione di nuovi rapporti Est-Ovest rappresenta sicuramente un episodio positivo.

Siamo intanto alla vigilia della partenza di Podgorny per Vienna e dell'arrivo a Mosca del ministro degli Esteri norvegese: due nuove occasioni per riportare il discorso sull'Europa in un momento reso particolarmente delicato dalla difficile crisi di governo di Bonn.

Adriano Guerra

LE TEMPERATURE

Bolzano	3	15	L'Aquila	6	10
Verona	8	11	Roma	9	15
Trieste	5	8	Campob.	4	10
Venezia	8	12	Bari	12	18
Milano	7	13	Napoli	10	15
Torino	0	12	Potenza	8	13
Genova	11	14	Catanzaro	13	16
Bologna	8	12	Reggio C.	13	20
Firenze		n.p.	Messina	15	19
Pisa	8	13	Palermo	13	16
Ancona	10	11	Catania	10	20
Perugia	7	9	Alghero	10	14
Pescara	9	12	Cagliari	8	15